

Ministero della Pubblica Istruzione

Direttiva del 16 ottobre 2006 prot. n. 5843/A3

Linee di indirizzo sulla cittadinanza democratica e legalità

IL MINISTRO

Vista la Costituzione della Repubblica Italiana;

Visto l'art. 21 della legge n. 59 del 15 marzo 1997 che riconosce personalità giuridica a tutte le istituzioni scolastiche e ne stabilisce l'autonomia, quale garanzia di libertà di insegnamento e pluralismo culturale;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica n. 275 dell'8 marzo 1999 che regola l'autonomia didattica, organizzativa e di ricerca, sperimentazione e sviluppo delle istituzioni scolastiche;

Visto che i documenti internazionali, le raccomandazioni dell'Unesco e le direttive comunitarie, costituiscono un quadro di riferimento generale per collocare l'Educazione alla cittadinanza e alla legalità e i valori che vi sono connessi, in un più ampio contesto pedagogico e culturale;

Visto il Libro Bianco "Un nuovo slancio per la gioventù europea" presentato il 21 novembre 2001 dalla Commissione U.E., la quale ritiene che la partecipazione dei giovani debba essere incoraggiata, attraverso il rafforzamento delle strutture nelle quali i giovani possono farsi ascoltare e che l'informazione sia indispensabile allo sviluppo della cittadinanza attiva;

Visto che il Parlamento europeo, nella Risoluzione sul Libro Bianco (GU C 180 E del 31/7/2003) ha sottolineato l'importante ruolo svolto dalle organizzazioni giovanili internazionali ed europee per consentire ai giovani di partecipare stabilmente ed attivamente alla vita democratica in Europa e di esercitare, nella società, un ruolo di protagonisti;

Visto che il Consiglio d'Europa ha proclamato il 2005 "Anno europeo della cittadinanza democratica, attraverso l'Educazione", con l'obiettivo di impegnare le istituzioni scolastiche e formative perché siano luoghi di diffusione della cultura della legalità, della cittadinanza, della convivenza civile, della partecipazione;

Vista la comunicazione della Commissione europea al Consiglio e al Parlamento europeo dell'8 settembre 2006 sull'efficienza e l'equità dell'istruzione e della formazione, fondamentali per la crescita economica, l'occupazione e la coesione sociale;

Tenuto conto della posizione comune del Parlamento europeo e del Consiglio in vista dell'adozione della decisione, che istituisce, per il periodo 2007/2013, il programma d'azione "Europa per i cittadini", finalizzato alla promozione della cittadinanza attiva e quindi allo sviluppo del senso di appartenenza ad una società fondata sui principi di libertà, democrazia e rispetto dei diritti dell'uomo, diversità culturale, tolleranza e solidarietà, principi dichiarati nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, proclamata il 7 dicembre del 2000;

Considerato il diffuso malessere dei giovani, nella scuola e nella società, che si esprime in molteplici forme e dimensioni: l'abbandono precoce della scuola, lo scarso rendimento scolastico, le difficoltà di apprendimento, la fuga dalle regole del vivere civile e sociale, originando fenomeni di bullismo, di microdelinquenza, di conflittualità più o meno latenti;

Tenuto conto della presenza nel nostro Paese di fenomeni di povertà, emarginazione e illegalità, che alimentano senso di insicurezza e precarietà generando un atteggiamento di sfiducia nelle istituzioni e di diffidenza nelle norme;

Considerato che l'Italia presenta un tessuto sociale ed economico sempre più multietnico e multiculturale che rafforza la necessità di confronto e dialogo, nonché di esercizio del diritto alla diversità;

Considerato che i cambiamenti sociali, culturali, economici e le complessità che caratterizzano le società attuali hanno determinato processi di innovazione e trasformazione significativi sui sistemi educativi di tutti i Paesi rendendo necessario ridefinire il concetto stesso di cittadinanza, di legalità e di democrazia anche attraverso il riconoscimento del ruolo fondamentale della componente studentesca nella vita della scuola e della comunità;

Considerato che esiste una forte correlazione tra democrazia, conoscenza di diritti e doveri, giustizia e legalità intesa, quest'ultima, come strumento di libertà, possibilità di scelta, partecipazione, fiducia nelle istituzioni;

Tenuto conto che la legalità si sostanzia di principi, valori condivisi e regole che implicano possibilità di accesso alla conoscenza di diritti e doveri, ma anche di partecipazione consapevole e costruttiva alla vita sociale e politico-istituzionale;

Ritenuto che la scuola, sede istituzionale dell'educazione e dell'istruzione, deve assumere la responsabilità di contribuire alla coesione sociale attraverso l'attenzione alle differenze tra generazioni, generi, etnie, lingue, religioni e culture, l'impegno a leggere i bisogni formativi del territorio di riferimento rapportati alla più ampia dimensione nazionale, europea e mondiale, la ricerca di strategie adeguate, in grado di favorire la partecipazione di tutti gli alunni e le alunne al proprio processo educativo-formativo e alla vita della comunità scolastica;

Tenuto conto che la cultura della democrazia e della partecipazione, della legalità e della responsabilità, del rispetto della propria persona e di quella altrui, della collaborazione e solidarietà si costruisce nell'esperienza, da vivere nella scuola quale luogo privilegiato;

Considerato che il bagaglio culturale dei giovani è frutto della interazione tra apprendimenti formali e apprendimenti informali e non formali e che la cultura della cittadinanza e della legalità è il risultato delle esperienze e delle conoscenze acquisite anche al di fuori della scuola;

Ritenuta l'Educazione alla legalità una dimensione formativa trasversale ai saperi e al contempo opportunità pragmatica per potenziare la capacità della scuola di interpretare e di intervenire sulla complessa realtà del mondo contemporaneo e comprenderne i problemi;

Vista la necessità di promuovere la partecipazione attiva dei giovani alla costruzione europea e di migliorare la comprensione della diversità culturale europea e dei valori comuni, sostenendo il rispetto dei diritti umani e la lotta contro il razzismo, la xenofobia e l'antisemitismo;

Considerato che le risposte ai problemi posti dalla società di oggi, comuni a tutti i Paesi, devono investire il modo di pensare e di agire di tutti i cittadini e devono comportare un cambiamento radicale nella mentalità e nei comportamenti individuali e collettivi, gli interventi più significativi attuati all'interno della scuola devono coinvolgere tutti i soggetti dell'educazione a partire dalla famiglia;

Ritenuto che il concetto di democrazia è strettamente connesso con quello di cittadinanza, intesa non solo come insieme di doveri che tutti abbiamo, ma anche nel senso che, come cittadini, dobbiamo essere protagonisti attivi della democrazia e quindi soggetti responsabili della

formazione civica dei giovani che è, e rimane, uno degli obiettivi primari dell'istruzione e della formazione;

Considerato che l'Educazione alla democrazia e alla legalità trova nel protagonismo degli studenti e delle studentesse un ambito privilegiato e che i diritti-doveri di cittadinanza si esplicano nel rispetto delle regole e nella partecipazione di tutti i cittadini alla vita civile, sociale, politica ed economica;

Considerato che il riconoscimento delle differenze è un valore aggiunto della democrazia e che il principio di uguaglianza è uno dei cardini della Costituzione Italiana, intesa come opportunità da offrire a tutti i cittadini non più intesa come uguaglianza distributiva, ma come offerta individualizzata che tenga conto delle specificità e delle caratteristiche di ciascuno;

EMANA

il presente atto di indirizzo recante le Linee guida e gli orientamenti sulla cittadinanza democratica e legalità.

1. Finalità

Le indicazioni e gli orientamenti qui suggeriti si muovono sul percorso già intrapreso da tante scuole che hanno realizzato e realizzano esperienze eccellenti, evidenziando sensibilità per i bisogni dei giovani e degli adulti, impegno nell'innovazione e nella ricerca didattica, capacità di affrontare fenomeni complessi e di difficile soluzione. Si parte dall'esistente per rafforzare l'opportunità della scuola di aprirsi al mondo esterno, in una logica di comunità educante all'interno della quale gli studenti e le studentesse siano soggetti centrali dell'educazione e dell'istruzione.

L'ipotesi è che la scuola diventi una comunità in cui si cresce sul piano umano e culturale, si fa esperienza di convivenza civile e solidarietà, di inclusione nel rispetto delle singole individualità e delle tante storie personali.

1.1. Le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, nell'ambito dell'autonomia e della pluralità delle sue forme, promuovono tutte le condizioni per far sì che la legalità e la democrazia siano una pratica diffusa nella comunità scolastica e nei processi di apprendimento con l'obiettivo di formare cittadini e cittadine solidali e responsabili, aperti alle altre culture e liberi di esprimere sentimenti, emozioni e attese, capaci di gestire conflittualità e incertezza e di operare scelte ed assumere decisioni autonome agendo responsabilmente per l'affermazione dei valori di libertà e giustizia.

Vanno promosse, in questo quadro, le occasioni di apprendimento informale e non formale, sia all'interno della scuola sia al suo esterno, e va favorita l'interazione tra apprendimento formale e apprendimento non formale.

1.2. Ogni scuola deve assumere l'impegno e la responsabilità dell'apprendimento di ciascuno studente e informare il suo operato alle regole della trasparenza, della partecipazione e del rispetto dei singoli per sviluppare o rafforzare in ognuno dei suoi attori - dal dirigente scolastico al personale amministrativo, dai docenti agli alunni e alle loro famiglie - il senso dell'appartenenza ad una comunità in rapida evoluzione che richiede a tutti i cittadini e segnatamente ai giovani capacità di ascolto e di intervento, nel rispetto della libertà di tutti, in una dimensione locale, nazionale ed internazionale, come luogo di relazioni e conoscenza, di incontri culturali, di pratiche sociali, di solidarietà.

2. Indicazioni operative

Se la legalità è valore della regola, strumento di libertà, possibilità di scelta, partecipazione, fiducia nelle istituzioni e quindi anche nella scuola, realizzazione dell'interesse generale essa non può essere fondata che sulla conoscenza, il sapere, il bene della cultura.

Per vivere la legalità a scuola, è necessaria la concorrenza di più elementi: la condivisione delle regole, la partecipazione alle scelte e alle decisioni, la conoscenza e la condivisione della strada da percorrere e degli strumenti da utilizzare per essere autenticamente liberi, ma anche saper discutere, saper valutarsi e valutare, saper confrontarsi con le opinioni altrui, sapersi aprire al dialogo e alla relazione in una logica interculturale.

La scuola aperta al mondo esterno, e in interazione costante con la famiglia e con tutti i soggetti del territorio, diventa luogo di incontro e di scambio, di relazioni e di occasioni, moltiplicando le opportunità di apprendimento e facilitando il dialogo tra giovani ed istituzioni, tra pari, tra generazioni e culture diverse, garantendo la capacità di dialogare in modo costruttivo e di porsi in modo critico, ma rispettoso, di fronte all'altro.

Vanno, quindi, promosse le capacità progettuali ed organizzative che le scuole svolgono anche in rapporto alle peculiarità territoriali e allo stretto collegamento con le famiglie, le autorità locali, il territorio nel suo complesso. La costruzione di sinergie di azione fra attività curricolari ed attività extracurricolari, la costruzione di percorsi di conoscenza finalizzati a favorire l'acquisizione di strumenti autonomi di giudizio e l'interiorizzazione dei valori di democrazia, di cooperazione, di pace, sono alcuni tra gli obiettivi che la scuola persegue.

Ci si muove proprio in questa direzione e la concertazione delle iniziative a livello interistituzionale è una condizione determinante per affrontare l'Educazione alla legalità come problema che coinvolga ed impegni tutti i soggetti che operano nel sociale.

L'impegno interistituzionale per contrastare il disagio, l'emarginazione, l'esclusione, per rimuovere le situazioni a rischio con l'obiettivo di promuovere il successo formativo per tutti e per ciascuno deve essere orientato a spezzare le maglie di quella "ragnatela" di omertà e di ignoranza dalle quale l'illegalità trae la sua linfa.

La recente normativa offre agli studenti strumenti concreti per partecipare con responsabilità e consapevolezza alla vita della scuola, esercitando diritti e doveri e intervenendo come soggetto attivo che con pari dignità rispetto a tutti gli altri soggetti della scuola.

3. Il Piano dell'offerta formativa

Rappresenta il documento fondamentale di ogni istituzione scolastica. Contiene l'analisi del contesto in cui opera, le priorità individuate, gli obiettivi e i risultati da raggiungere, le strategie didattiche e valutative da adottare, le attività da svolgere, le risorse disponibili in termini di ambienti, attrezzature, spazi comuni ed aule, professionalità, collaborazioni esterne attivate e da attivare.

L'efficacia della sua realizzazione è legata al processo che ne ha determinato l'elaborazione, pertanto la scelta di rendere la scuola una comunità dove è forte il senso dell'appartenenza, dove tutti, giovanissimi, giovani e adulti, stanno bene, vivono la propria identità e riconoscono quella altrui; la volontà di favorire comportamenti sulla progettualità esistenziale e di rafforzare il senso della realtà investendo nella centralità pedagogica deve essere condivisa da tutto il personale scolastico, dalle famiglie, dagli studenti - nel caso delle scuole secondarie di secondo grado - ed assunta come compito di ciascuno, in relazione alle rispettive competenze e funzioni.

4. L'accoglienza

E' lo strumento con cui la scuola, nell'accogliere, conosce e valorizza tutti gli apporti dei singoli alunni, anche quelli di diversa cultura e abilità. In questa operazione, anche il soggetto più debole

e indifeso deve sentirsi "l'atteso", anzi, secondo la lezione di Don Milani, "il preferito". Ciascuno deve trovare calore umano e cordialità, deve avere la possibilità di essere ascoltato e avere risposte adeguate ai propri bisogni, deve sentirsi parte integrante di un sistema organizzato e laborioso.

Una scuola che sa accogliere deve curare la pulizia e l'attrattività degli ambienti avvalendosi anche della creatività degli studenti e delle studentesse che, in virtù del loro stesso contributo, non li sentiranno estranei; deve favorire l'informazione e la comunicazione; dare spazio ad attività in cui ciascuno possa esprimersi liberamente utilizzando quelle competenze informali e non formali che molto spesso non vengono valorizzate, assumere compiti e funzioni utili per la collettività scolastica.

5. L'organizzazione della vita scolastica

Riguarda la didattica, le attività extracurricolari, la valutazione, l'uso degli spazi (laboratori, auditorium, biblioteche, palestra, aule), il calendario scolastico e l'orario delle lezioni, compiti e funzioni del personale scolastico, la comunicazione nella scuola, con le famiglie e con i soggetti esterni, la documentazione amministrativa e didattica.

Il tutto deve essere orientato alla qualità dell'apprendimento e alla valorizzazione delle risorse, strumentali e professionali, di cui ciascuna scuola dispone. Ciascuna componente scolastica, nell'ambito delle proprie funzioni e competenze, deve essere e sentirsi parte dell'organizzazione complessiva e del suo funzionamento.

Trasparenza, flessibilità e partecipazione attiva devono caratterizzare qualsiasi scelta, compresa quella di suggerire eventuali adattamenti da apportare anche in rapporto alla valutazione dell'efficienza della struttura organizzativa, variabile fondamentale della qualità dell'offerta di ciascuna scuola.

L'Educazione alla legalità è premessa e dimensione trasversale dell'intero percorso formativo e parte organica delle attività curricolari perché può costituire asse e condizione per la formazione di personalità critiche, autonome pluralistiche, aperte alla conoscenza, disponibili ad affrontare la realtà, a difendere la propria identità, in grado di riconoscersi, definirsi, di vivere i valori della democrazia in modo consapevole trasferendone i principi nella pratica quotidiana.

6. La rete delle relazioni

Le esperienze di regolazione nei rapporti interpersonali e di ruolo delle diverse generazioni, bambini, giovani e adulti, costituiscono le esperienze basilari per la nascita e lo sviluppo di atteggiamenti positivi nei confronti delle regole e delle pratiche sociali. Pertanto, la disponibilità all'ascolto, il confronto, l'attenzione a punti di vista, sensibilità e modelli culturali differenti, la partecipazione ai processi di formazione delle decisioni devono regolare le relazioni tra studenti e dirigente scolastico, tra studenti e docenti, tra dirigente e personale, tra scuola e famiglia. Sono queste le condizioni per sentirsi parte di una comunità e maturare il senso dell'appartenenza.

7. L'approccio ai saperi

I saperi rappresentano il fondamento della conoscenza e contribuiscono a impadronirsi delle chiavi di lettura della realtà nelle sue diverse dimensioni. Scoprire e imparare i fondamenti delle discipline, i rispettivi linguaggi e le regole che sottendono il processo di formazione della conoscenza è un'esperienza che sviluppa competenze, autonomia di giudizio, senso critico, metodo di studio, capacità di apprendere e, al tempo stesso, favorisce consapevolezza di sé e autostima e orienta la progettualità personale. Vanno, quindi, privilegiate le metodologie che favoriscono il protagonismo e promuovono lo spirito di ricerca.

8. I saperi per la legalità

Un'attenzione particolare bisogna avere per la conoscenza storica che dà spessore alle storie individuali ed a quella collettiva, che dà senso al presente e permette di orientarsi in una dimensione futura. Anche la conoscenza della Costituzione, delle istituzioni preposte alla regolamentazione dei rapporti civili, sociali ed economici, sono fondamentali e devono essere parte del bagaglio culturale dei giovani. La conoscenza del contesto sociale nel quale i giovani si muovono e agiscono non può prescindere dalla conoscenza delle dinamiche europee ed internazionali, delle altre lingue, culture e religioni, maturata anche attraverso la capacità di accesso ed uso di tutte le opportunità di mobilità culturale e geografica esistenti.

Gli interventi si svilupperanno su più livelli, da quello della comunicazione sociale, alla conoscenza del territorio e dell'ambiente e si incentreranno sui temi dell'Educazione alla legalità, alla cittadinanza attiva con particolare attenzione alla dimensione europea. In questo contesto è necessario promuovere occasioni di carattere informale e prevedere la trattazione delle diverse tematiche proposte anche attraverso il coinvolgimento diretto delle realtà giovanili presenti nella città e nei luoghi di ritrovo.

Rispetto alla promozione di occasioni più strutturate e formali di apprendimento potrebbero assumere una significativa centralità modi e strumenti che facilitino i dibattiti, gli incontri, gli scambi e che coinvolgano, scuole, Università, centri di aggregazione giovanile (es. Centri risorse creati con la Misura 4 Obiettivo 1 - Pon Nazionale).

Per educare alla democrazia, alla legalità, alla cittadinanza possono essere utilizzate e valorizzate tutte le diverse forme espressive degli studenti e delle studentesse.

9. La valutazione

Ciascuna istituzione scolastica deve dare un ruolo di primo piano alla valutazione dell'efficacia, dell'efficienza e dell'equità del proprio servizio educativo e formativo. Pertanto, la vita scolastica, nella pluralità delle sue dimensioni e dei soggetti che vi operano, compresi gli alunni e i genitori, va monitorata sulla base di indicatori relativi a tutte le variabili che favoriscono e concorrono all'apprendimento di alunni e alunne.

La lettura dei dati consentirà di procedere alla valutazione che, nel caso specifico, si caratterizza come autovalutazione.

Soprattutto per quanto riguarda gli apprendimenti, occorre dare il giusto spazio al coinvolgimento degli alunni guidandoli, attraverso la ricostruzione della loro esperienza scolastica, all'autovalutazione, essenziale per acquisire consapevolezza di sé, delle proprie possibilità e soprattutto della propria crescita.

Le scuole secondarie di secondo grado, considerata l'età degli studenti, dovranno trovare le forme più adeguate per coinvolgere studenti e studentesse già nella definizione degli indicatori relativi all'insieme dei fattori che danno efficacia ed efficienza alla qualità della scuola e degli apprendimenti; in tal modo, conoscendo con chiarezza gli aspetti e le dinamiche della realtà scolastica, impareranno ad assumere la responsabilità del loro operato, a sentirsi parte attiva di una struttura organizzata che apprende.

10. La formazione del personale scolastico

La realizzazione degli obiettivi proposti e da perseguire, le strategie da adottare e le collaborazioni da attivare per tradurre i principi di cittadinanza, democrazia e legalità in patrimonio culturale dei singoli, in comportamenti e in modello di vita è legata al coinvolgimento di tutto il personale scolastico, alla sua sensibilità, alla crescita professionale. A tale scopo la formazione continua assume un ruolo di primaria importanza. Essa, ancorata alle esperienze di vita e professionali dei singoli, deve dare gli strumenti conoscitivi per consentire la necessaria riflessione sulle questioni

più intimamente legate alla legalità, all'Educazione interculturale e alla cittadinanza attiva, stimolare la riflessione, orientare la ricerca educativa e soprattutto didattica, modalità che produce, arricchisce, gratifica e produce cambiamenti sostanziali.

La sfida maggiore investe i docenti di tutte le aree disciplinari, che devono ricercare e valorizzare i contenuti, le metodologie e le forme di relazione e valutazione degli apprendimenti, che maggiormente favoriscono la partecipazione e il coinvolgimento degli alunni, la percezione di star bene a scuola, la consapevolezza di essere in una comunità che accoglie, che mette in pratica le regole del vivere civile e sociale, che dialoga con le istituzioni e con la società civile organizzata, che sa apprendere.

11. L'apertura della scuola alle famiglie e al territorio

La famiglia e il territorio costituiscono due punti di forza che la scuola non deve trascurare. Il buon esito del suo operato dipende anche dal grado di coinvolgimento delle famiglie, dalla capacità di individuare le risorse che il territorio offre, di collaborare con le tante associazioni che lavorano per la legalità, intesa nella sua accezione più ampia, e che operano nel tessuto sociale per i giovani e con i giovani. Occorre dare ampio spazio ai genitori singoli o associati, tenendo conto delle realtà esistenti ed operanti nel territorio, delle iniziative realizzate o in fase di realizzazione (v. Progetto Genitori) rafforzandone i contenuti e prevedendo azioni coerenti, non sovrapposte, che vedano l'integrazione delle risorse piuttosto che la loro polverizzazione.

Favorire il coinvolgimento dei genitori con l'obiettivo di avvicinarli alla scuola e di renderli partecipi non solo dell'andamento scolastico dei propri figli, ma di tutto ciò che la scuola possiede e realizza. Ad essi deve essere offerta l'opportunità di trovare nell'ambiente scolastico occasioni di confronto e dialogo, di conoscenza, di partecipazione a iniziative e attività utilizzando il patrimonio di competenze che ogni adulto possiede.

In questa direzione dovrebbero essere progettati interventi di sensibilizzazione e formazione finalizzati a favorire, anche tra i genitori, la riflessione sulle problematiche dei giovani e sulle questioni della convivenza civile e democratica.

Altrettanto spazio bisogna dare alle relazioni con il territorio, che deve guardare alla scuola come ad un bene comune, come ad un luogo aperto alle sollecitazioni esterne, disponibile ad offrire spazi, attrezzature e competenze. La scuola, dal canto suo, deve vivere il territorio come luogo di incontri e conoscenza, terreno di solidarietà, area di sperimentazione. Pertanto, vanno promosse tutte le iniziative che portano studenti di ogni ordine e grado fuori della scuola, nel senso che essi devono misurarsi con la vita pubblica, conoscere e vivere i vantaggi dell'associazione, dedicarsi ad attività di volontariato. Da qui l'importanza di costruire una vasta rete di relazioni con altre scuole, con le associazioni che contrastano ogni forma di negazione dei diritti umani, che svolgono attività di volontariato, che testimoniano il valore dell'impegno civile e sociale e della solidarietà.

12. Gli studenti e l'associazionismo

Altro elemento da non trascurare è la promozione delle aggregazioni giovanili. In questo le associazioni studentesche, in particolare le consulte provinciali degli studenti, possono dare un grande contributo di idee, di conoscenza del mondo giovanile e dei suoi bisogni, di azioni di sensibilizzazione, destinate anche al mondo degli adulti.

La scuola deve poter essere il punto di riferimento delle suddette aggregazioni, confrontarsi, dialogare e collaborare, offrendo risorse, spazi e strumenti per incontri e iniziative.

Un obiettivo prioritario, in questo contesto, deve essere quello di promuovere la più ampia progettualità, la capacità di assumere un ruolo propositivo attivo e partecipe, ma anche la capacità di co-gestire, organizzare, esperire.

Attuare esperienze pilota che vedano il coinvolgimento diretto dei giovani nei loro diversi luoghi di aggregazione e attraverso le loro diverse forme espressive.

Sperimentare nuove strategie di intervento in ambito scolastico ed extrascolastico, locale, nazionale ed europeo che prevedano il coinvolgimento delle istituzioni, delle scuole, delle consulte provinciali degli studenti e delle associazioni giovanili per realizzare percorsi formativi condivisi di Educazione alla legalità.

13. La cooperazione europea e internazionale

Un contributo all'acquisizione di conoscenze, competenze e atteggiamenti che aiuteranno i giovani a diventare cittadini e svolgere un ruolo nella società, può venire dalla cooperazione europea e internazionale.

Gli studi condotti dal Consiglio di Europa sull'Educazione alla cittadinanza democratica possono rappresentare per i docenti un valido stimolo per approfondire gli ambiti teorici e conoscere le numerose esperienze dei diversi Paesi appartenenti all'U.E.

Inoltre, la partecipazione ai programmi europei costituisce una valida e significativa occasione per definire e realizzare con scuole di altri Paesi strategie didattiche finalizzate al confronto e allo scambio fra culture e a favorire tra i giovani il dialogo interculturale.

Gli spazi che i progetti a dimensione europea dedicano alla mobilità non possono che arricchire la conoscenza attraverso l'esperienza diretta e far superare, attraverso il confronto con altre tradizioni, mentalità e comportamenti, gli stereotipi che sovente sono alla base di fenomeni di intolleranza, xenofobie e razzismo.

14. Le azioni a livello nazionale, regionale e provinciale

Educare alla legalità - che è l'obiettivo prioritario dell'Educazione alla cittadinanza - può assumere molteplici forme e una pluralità di aspetti che vanno: dall'associazione di volontariato, al gruppo sportivo d'istituto, alle attività teatrali, dall'apertura degli spazi della scuola di pomeriggio, alla scrittura condivisa del regolamento d'istituto ispirato ai principi dello Statuto delle studentesse e degli studenti.

Il Ministero della Pubblica Istruzione, nel favorire l'evoluzione naturale dall'"Educazione" alla legalità verso una "cultura" della legalità come pratica diffusa della comunità scolastica in cui la partecipazione studentesca diviene momento centrale, promuove e sostiene l'operato delle istituzioni scolastiche attraverso l'attuazione delle seguenti azioni:

- realizza accordi e intese con il Ministero dell'Interno, della Giustizia e delle Politiche Sociali, con i Dipartimenti delle Pari Opportunità, per realizzare azioni congiunte e coordinate nelle rispettive materie di competenza, finalizzate a rimuovere gli ostacoli che favoriscono condizioni di disagio, di negazione dei diritti, di illegalità;
- istituisce la Giornata nazionale della Cittadinanza e della Legalità in una data da individuare, d'intesa con la conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome;
- coordina iniziative di monitoraggio ex ante, in itinere, ex post e di valutazione delle esperienze scolastiche, comprese quelle a dimensione europea, per favorire la loro disseminazione e valorizzazione, in collaborazione con gli Uffici scolastici regionali e provinciali;
- avvia intese di collaborazione con associazioni/enti/istituzioni che si occupano di Educazione alla legalità e lotta alla mafia;

- rafforza il ruolo e i compiti del forum delle associazioni degli studenti, delle consulte provinciali degli studenti, anche attraverso una più efficace e solida interazione fra tutti gli organismi di rappresentatività degli studenti esistenti. La partecipazione degli studenti alla vita della scuola che non si esprime solo attraverso le forme di rappresentanza previste (dal livello d'istituto alla Conferenza nazionale dei presidenti delle consulte), va promossa e valorizzata quale risorsa essenziale e determinante per avviare processi di democrazia consapevoli e condivisi. In tale quadro si intende promuovere un più stretto e proficuo contatto con le organizzazioni giovanili europee e individuare strumenti e strategie rivolti a favorire l'accesso dei giovani alle opportunità di studio e di scambio, di mobilità e di collaborazione transnazionale;

- promuove la cultura della partecipazione e della collaborazione anche attraverso il coinvolgimento dell'associazionismo di studenti, genitori, operatori sociali, enti pubblici e privati che operano nell'ambito della promozione della legalità e della difesa delle vittime dell'illegalità, dell'ingiustizia e della sopraffazione;

- prevede, in considerazione della complessità dei temi trattati, la costituzione di gruppi di lavoro a livello nazionale e a quello regionale (all'interno dei quali dare spazio alla consulta degli studenti, alle associazioni dei genitori, ai rappresentanti degli organi collegiali) che garantiscano azioni concrete quali:

- incontri periodici e dibattiti anche virtuali (es. costruzione di un "portale orizzontale" che rappresenti il punto di incontro dei gruppi di lavoro, nazionale e regionali);

- "intranet" di servizio (messenger) finalizzato a creare uno scambio costante ed aggiornato di informazioni tra partner e a gestire a distanza tutti i momenti di lavoro.

Gli Uffici centrali, regionali e provinciali del Ministero, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, sostengono le istituzioni scolastiche nelle forme e con le modalità della condivisione e con gli strumenti che favoriscono il coordinamento.

IL MINISTRO

Giuseppe Fioroni